

## **Liturgia secondo il vangelo**

**di Goffredo Boselli**

*in "Vita Pastorale" dell'aprile 2022*

In più occasioni ho detto e scritto che la Chiesa cattolica celebra oggi una liturgia più fedele al Vangelo. Sono, infatti, verità che vengono dal Nuovo Testamento i principi fondamentali della riforma liturgica: il mistero pasquale, la dignità battesimale, la partecipazione attiva, l'introduzione delle lingue vive, la nobile semplicità dei riti e altri ancora.

La maggiore conformità della liturgia al Vangelo voluta dal Concilio è la sua più grande qualità ma, al tempo stesso, è il suo più evidente limite. In che senso è un limite? Nel senso che più la liturgia è evangelica e più si allontana dal culto religioso e dalla sua costante triade: sacerdote, sacrificio, tempio. Un rito religioso è officiato da un sacerdote in una lingua e in uno spazio sacri, il popolo vi assiste passivamente, muto e a distanza, scrutando gesti misteriosi e origliando formule incomprensibili. La partecipazione consapevole, attiva e facile dei fedeli alla liturgia del Vaticano II è un principio che viene dal Vangelo, e per questo è l'esatto contrario della presenza a un rito religioso sopra descritta.

Proseguire nell'intuizione evangelica del Concilio spaventa perché chiede a tutti, pastori e laici, l'enorme fatica di quel radicale cambiamento di mentalità purtroppo non ancora avvenuto. Ai pastori chiede di lasciare la presa sul rito, abbandonando la mentalità clericale e la concezione sacrale di sé stessi. Ai fedeli chiede di esercitare i diritti e i doveri che vengono loro dal battesimo e assumersi la responsabilità di essere celebranti del mistero e non eterni spettatori, seduti su una panca come di fronte a uno schermo, in chiesa come in diretta *Facebook*. Essere evangelica è il limite della riforma liturgica e per questo incontra le resistenze di chi fatica a convertirsi al Vangelo: il presbitero che fatica a non essere sacerdote e il battezzato che fatica a non essere uomo religioso.

L'anno prossimo ricorderemo i sessant'anni di *Sacrosanctum concilium* e un bilancio sarà inevitabile. Si potrà essere soddisfatti perché gli obiettivi della riforma liturgica sono stati raggiunti e tuttavia non si potrà continuare a sminuire la diffusa e crescente insoddisfazione nei confronti della liturgia.

Nella Chiesa si registra una specie di mitigata accettazione del Vaticano II e le celebrazioni appaiono come una standardizzazione della riforma liturgica, in una sorta di tiepidezza costante e dilagante. Probabilmente è questa tiepidezza nel perseguire fino in fondo l'intuizione evangelica del Concilio che crea in tanti credenti un'opaca indifferenza nei confronti della liturgia e li convince ad abbandonare silenziosamente le nostre assemblee.

È urgente rimettere in moto la dinamica evangelica del Vaticano II con riforme concrete e riprendere il cammino di conversione della liturgia al Vangelo. È vero, evangelico è sinonimo di difficile ed esigente, eppure non sembra esserci un'altra strada percorribile. Indietro non si può tornare, ma fermi non si può stare.

*(goffredo.boselli@monasterodibose.it)*